

# La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 81 - n. 2 marzo / aprile 2015

## Genitori e figli: la sfida del futuro

**Il Vescovo di Grenoble  
approva l'Apparizione**  
pag. 5

**Migrazioni, Rifugiati: come  
rispondere al grido dei poveri?**  
pag. 10



# Sommario



Direttore responsabile:  
Marisa Silvano

Direttore editoriale:  
Cerroni Celeste

Amministrazione:  
Stefanelli Bruno

Collaboratori:  
Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:  
Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,  
Aurora De Rossi, Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:  
"LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA  
Tel. 0742.81.01.05  
Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: < 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:  
REDAZIONE "LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie: collaboratori vari.

## 3 EDITORIALE

**Non di solo pane**

*Padre Celeste*

## 4 MIO FIGLIO, FIGLI MIEI

**Genitori e figli: la sfida del futuro**

*Adilson Schio*

## 5 LA VERGINE APPARE A LA SALETTE

**Il Vescovo di Grenoble riconosce l'Apparizione**

*Celeste Cerroni*

## 8 TESTIMONI DI FEDE IN FAMIGLIA

**Genitori santi che generano Santi**

*Marino e Ginetta*

## 10 ...E NON CI FATE CASO...

**2015: Anno della Riconciliazione, giustizia e pace**

*Salettensis*

## 12 VITA DELLA CHIESA - Anno della vita Consacrata

**Vivere il presente con passione (Lettera apostolica)**

*Franciscus*

## 14 I TESORI DEL VATICANO II - DEI VERBUM

**La trasmissione della Divina Rivelazione**

*Maria Grisa*

## 16 ACCENDI LA SPERANZA

## 17 VITA NOSTRA

**È bello con te ad Isernia**

*Francesco Bovino*

## 19 VITA NOSTRA

**Visita di Mons. Gennaro Pascarella alla Parrocchia La Salette di Pozzuoli - Napoli**

*Pina Siesto*

## 22 TESTIMONIANZA SALETTINA

**Incontro Internazionale dei religiosi anziani a La Salette**

*Bruno Stefanelli*

Cristo è Risorto! È il grido che sconvolse i discepoli in quel lontano giorno di Pasqua e li riempì di gioia. Cristo è risorto! Questa, anche per noi è la Lieta Notizia che ha il potere di cambiarci la vita: di colmarla di gioia, di pace, di coraggio, di luce. "Andate in Galilea, là vi incontrerò". **Il Risorto vuole incontrarmi! che meraviglia!** Con forza diciamo: "Sì, io credo che Tu sei veramente Risorto! Credo che tu sei il Signore"

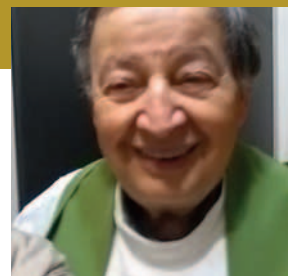
A voi lettori e alle vostre famiglie giungano dalla redazione gli auguri più sentiti di una

**S. PASQUA DI RISURREZIONE**

(Finito di stampare nel mese di aprile 2015)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L. n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato. Ai sensi dell'art. 13 della L. n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera diffidente a quanto disposto dalla legge.





# Non di solo pane

È stato reso noto il progetto d'allestimento del Padiglione con cui la Chiesa parteciperà a Expo Milano 2015. La partecipazione vede la presenza attiva di tre soggetti ecclesiali: la Santa Sede, la Cei e la Diocesi di Milano. Tema ispiratore del Padiglione - molto semplice e di ridotte dimensioni - è «Not by bread alone - **Non di solo pane**». Dal valore universale della condivisione e della solidarietà fino alla tutela delle risorse della Terra che non vanno sprecate o depredate, il Padiglione promuov-

stiano da molteplici istituzioni che hanno attuato questo comandamento dell'amore fraterno.

3) Un pasto che educa: l'ambito educativo è fondamentale per formare le giovani generazioni a una cultura della relazione umana centrata sull'essenziale e non sullo spreco consumista (delle cose e delle persone).

4) Un pane che rende Dio presente nel mondo: la dimensione tipicamente religiosa e cristiana dell'Eucarestia, la mensa della Parola e il Pane di vita, "fonte e culmine" di tutta l'esistenza cristiana.

Il Padiglione avrà anche uno spazio più riservato per brevi presentazioni, per l'ascolto e la conversazione e per la distribuzione di materiale informativo e di riflessione.

## Un Giubileo straordinario

Come può la chiesa essere testimone della misericordia di Dio? Per questo il Papa ha deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre" (cfr Lc 6,36).

Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre. Afferma il Papa: "sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. Non dimentichiamo che Dio perdona tutto, e Dio perdona sempre." Il Papa affida questo Anno alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino: il nostro cammino penitenziale, il nostro cammino con il cuore aperto, durante un anno, per ricevere l'indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio".

*Padre Celeste*

verà una riflessione profonda sul concetto del "nutrimento". Avrà come elementi strutturanti temi ed eventi di carattere culturale e artistico, oltre che spirituale e religioso in senso stretto. Quattro gli ambiti su cui insisterà la riflessione:

1) Un giardino da custodire: la tutela del creato, con tutte le sue risorse, dono elargito dal Creatore all'umanità, che non va sprecato, depredato e distrutto.

2) Un cibo da condividere: il valore universale della condivisione e della solidarietà, espresso in ambito cri-





# Genitori e figli: la sfida del futuro

## Pensiero

**Q**uando si parla di famiglia e delle relazioni tra genitori e figli, il pensiero spesso si proietta verso il futuro. Tutto quello che è costruito e fatto in famiglia è in vista della sopravvivenza del rapporto familiare e del futuro dei figli. Tutto mira ad avere la possibilità di una buona educazione, un buon lavoro e un salario adeguato, la serenità affettiva e lo sviluppo del patrimonio non solo materiale ma anche culturale e storico. Tutto questo certamente è il pensiero dei genitori quando intendono costruire una vita “insieme” nella prospettiva di solidi legami.

Il sogno dei genitori di vedere la realizzazione dei figli è la forza motivazionale di molte azioni e decisioni familiari. Chi non conosce la storia di famiglie che hanno cambiato completamente i piani di vita, solo a causa dei figli, o a causa delle possibilità di studio e di lavoro per loro?

Infatti proprio questa prospettiva è spesso al centro della costituzione della famiglia, è la causa di molti successi e molti errori nella relazione tra genitori e fra genitori e figli.

Ma se nel passato si poteva dire, “il figlio di un pesce è un pesce” per indicare il futuro dei figli, ora questa storia è cambiata e questa frase per essere completa e reale deve dire così: “il figlio di un pesce può decidere di non vivere come pesce e può anche non voler vivere nello stesso fiume dei suoi genitori”. Le differenze di pensiero e di stile di vita ci pongono una domanda importante: in questi tempi quali sono le vere sfide nel rapporto tra genitori e figli?

## Ma che futuro?

A volte ci si rende conto che questo futuro sognato può essere minacciato o che ha bisogno di essere costruito in altri modi rispetto a quelli proposti nel contesto della famiglia.

Nel messaggio finale della 3<sup>a</sup> Assemblea del Sinodo della Famiglia, svolto su richiesta di Papa Francesco, nel mese di ottobre 2014 a Roma, si leg-

ge questa frase: *“C’è, innanzitutto, la grande sfida della fedeltà nell’amore coniugale. Indebolimento della fede e dei valori, individualismo, impoverimento delle relazioni, stress di una frenesia che ignora la riflessione segnano anche la vita familiare. Si assiste, così, a non poche crisi matrimoniali, affrontate spesso in modo sbrigativo e senza il coraggio della pazienza, della verifica, del perdono reciproco, della riconciliazione e anche del sacrificio. I fallimenti danno, così, origine a nuove relazioni, nuove coppie, nuove unioni e nuovi matrimoni, creando situazioni familiari complesse e problematiche...”*

Non è difficile trovare queste situazioni in cui la famiglia non è in grado di supportare le prospettive future dei figli e spesso anche il rapporto tra i genitori. Tutto questo compromette lo sviluppo naturale di una famiglia costruito dallo sforzo congiunto tra genitori e figli nel cammino di unità e di sacralità dei legami familiari.

## Il bene

In ogni caso, soprattutto è, o dovrebbe essere, sempre il desiderio del bene. È questo desiderio che dà vita ad un futuro promettente nella vita familiare. Senza voler il bene non vi è alcuna prospettiva futura che resiste alla divisione e al disimpegno.

La famiglia è una comunità di vita e uno spazio adatto per l’amore, ed è questa esperienza di vita e di amore che può essere in grado di diventare un seme di speranza, che, anche se piccolo seme, può essere di fondamentale importanza, come apprendiamo da Gesù quando parla del granello di senape, che, anche se piccolo, diventerà un grande albero, all’ombra del quale l’amore tra genitori e figli trova futuro certo e condizioni valide per mai soccombere.

Quello che è certo è che la sfida del futuro è un grande motivo per essere sempre famiglia unita indipendentemente delle situazioni avverse.

*Adilson Schio*





# Il Vescovo di Grenoble riconosce l'Apparizione

## Philibert de Bruillard

**A**l tempo dell'Apparizione era vescovo di Grenoble un prelato venerando e benvenuto, già confessore sotto la ghigliottina negli anni del Terrore, poi parroco a Saint Nicolas du Chardonnet, quindi a Saint Etienne-du-Mont, a Paris: Philibert de Bruillard. Nato a Dijon il 12 settembre 1765, ha compiuto gli ottantun anni da una settimana il 19 settembre 1846. Notiamo ancora: è ordinato sacerdote il 19 settembre 1789. Gli rimane tutto il vigore dello spirito e una salute fisica invidiabile. A confronto con i consensi e l'opposizione, egli svolge l'inchiesta canonica, chiarisce l'incidente d'Ars, accerta le competenze, definisce l'evento miracoloso.

## I pastorelli presso le Suore di Corps

Una delle prime scelte, molto sagge, fatte dal Vescovo di Grenoble è stata quella di proteggere i due ragazzi facendoli entrare tra le Suore di Corps. Lì, imparano a leggere e scrivere, apprendono il catechismo, a servire la Messa e, solo dopo 18 mesi, sono ammessi alla prima confessione e prima comunione.

Nonostante la sua leggerezza quasi incredibile e la vivacità costituzionale, **Massimino** ha miracolosamente conservato l'innocenza – vera infanzia del cuore – e l'umiltà dei piccoli di cui parla il Vangelo. Due qualità che attirano l'attenzione della Madonna e gli meritano di diventarne il con-



fidente e il testimone dell'Apparizione.

Mons. Dupanloup descrive **Melania** che aveva già trascorso 18 mesi presso le Suore di Corps, come una giovinetta chiusa, timida, di pessimo umore, *stupidamente silenziosa*, che risponde solo con dei sì e dei no, per cui mette in vero disagio chi dialoga con Lei. Molti dei difetti che vengono attribuiti a Melania non sono indice di egoismo ma di naturale autodifesa. Anche Melania aveva conservata intatta la sua ingenuità infantile

e nel suo cuore aveva custodito quello che Santa Teresa del Bambin Gesù ha descritto così bene: la vita d'infanzia spirituale fatta di semplicità, di purezza e di nascondimento.

## Inchiesta canonica

L'inchiesta canonica è cominciata praticamente il 9 ottobre 1846 con il divieto episcopale, che riserva al vescovo diocesano o alla S. Sede l'esclusiva competenza della decisione. La curia vescovile ha ricevuto la prima informazione ufficiale dal parroco di Corps Pierre Mélin il 5 ottobre. Pian piano un carteggio viene costituito con diverse relazioni e lettere. Dopo i primi pareri dei canonici e dei Professori del Seminario, una commissione, presieduta dal



vescovo, viene da lui convocata il 4 novembre 1847 per esaminare la relazione preparata dal vicario generale onorario e professore di teologia Pierre Joseph Rousselot e dal Superiore del Seminario maggiore Jacques Philippe Orcel. Otto sedute della commissione, tutte in presenza del vescovo e con la partecipazione dei due vicari generali, degli otto canonici titolari e dei cinque parroci cittadini, oltre il secon-



**Filiberto de Bruillard Vescovo di Grenoble  
1765-1860**

do relatore Orcel, danno ampia possibilità di leggere il documento, sentire le osservazioni e le obiezioni; ascoltare il parroco di Corps e lo stesso Massimino.

L'inchiesta è molto seria e il Vescovo con scrupolo ha voluto accogliere le obiezioni cui rispondono i relatori. Le precisazioni che esse suscitano nel corso delle sedute servono ancor oggi per mettere in risalto il carattere biblico del messaggio, l'intervento palpabile della Provvidenza

nell'evolversi degli avvenimenti, i danni provocati dalla carestia e dalla pestilenza, in particolar modo il carisma di testimonianza di cui godono i piccoli veggenti.

Il regolamento per le sedute della commissione episcopale, scritto direttamente dal vescovo, richiede il parere favorevole della stragrande maggioranza della Commissione.

La prima relazione ufficiale stampata con il titolo: *La Vérité sur l'Evènement de la Salette*, è stata approvata punto per punto. Infine nel giudizio canonico del 19 settembre 1851 riporta ancora: la nostra convinzione era già totale e senza ombra dopo le sedute della Commissione chiuse il 13 dicembre 1847. Quel giorno però mons. de Bruillard ringrazia i membri, riservandosi tempo e luogo a proclamare il giudizio.

### Gli oppositori

Non sfugge alle critiche degli oppositori che sono J.P. Cartellier, il primo vicario generale Berthier con tre dei parroci cittadini. Dà voce ed autorità all'opposizione il cardinale di Lione de Bonald, il quale credette di dover intervenire nell'andamento delle conferenze in quanto metropolitano. Giungono al vescovo di Grenoble quattro sue lettere del 19, 21, 29 novembre 1847 e 10 gennaio 1848. Vi si vede chiaramente che il cardinale conosce sia le obiezioni degli oppositori nel corso delle sedute della commissione episcopale, sia l'intenzione del vescovo di pronunciare un giudizio solenne. Il Vescovo vaglia le opposizioni e le sottopone al voto.

### Incidente di Ars

All'inchiesta mancava l'epilogo sia per il vescovo e sia per l'opposizione. Infatti, partito per Ars con altre persone senza il permesso di nessuno, **Massimino** incontra due volte il santo curato Jean Marie Baptiste Vianney in sacrestia e in chiesa il mattino del 25 settembre 1850. Il giorno seguente il santo rifiuta di benedire, com'era solito, medaglie, immagini, ricordi dell'apparizione. Contro il volere di lui, il vice parroco Raymond diffonde la notizia di una ritrattazione di Massimino. Sacerdoti amici vengono dal Curato a chiedergli spiegazioni. Ottengono solo





conferma dei fatti. Infine in seguito a una lettera di **Massimino** recata da Rousselot e Mélin, Jean Marie Vianney riassume il suo pensiero così: se è vero quanto mi disse il ragazzo, egli non ha veduto la Madonna. E il 5 dicembre 1850 egli scrive a mons. de Bruillard: *«il ragazzo mi ha detto che non ha veduto la Madonna, ed io vi rimasi male un paio di giorni. Dopo tutto, Monsignore, il danno non è così grande e se questo fatto è opera di Dio, l'uomo non lo distruggerà»*. Mons. de Bruillard chiede allora a un laico di sua fiducia, l'ingegnere Dausse, di scrivere al Curato d'Ars, che gli è amico. Niente risposta. Perciò il vescovo nella sua saggezza si decide a inviare tutti i documenti al suo collega di Belley, mons. Devie, ordinario di Ars, domandando un confronto tra Massimino e il santo. Mons. Devie nega il confronto, ma conferendo prima con altri tre vescovi, così risponde a Grenoble: «Consideriamo sempre come cosa certa, che i due bambini non si sono messi d'accordo, per ingannare il pubblico, ed hanno veduto realmente un personaggio, che ha parlato loro». Il vice parroco Raymond fu avvisato a sua volta, che tocca ai vescovi trattare l'argomento e che al vescovo di Grenoble spetta il giudizio. Studiato bene tutto l'incidente d'Ars, mons. de Bruillard concluse che si trattava di un malinteso, o tutt'al più di una sciocchezza del ragazzo.

### Il giudizio canonico

Tra i pareri contrastanti pro e contro il giudizio canonico, il Vescovo sottopone il testo definitivo al capitolo dei canonici, che lo spulciano parola per parola. Il 17 settembre il Rousselot spedisce

la pastorale al cardinal Lambruschini, che la ritorna il 7 ottobre, e suggerisce di non prescrivere per ora all'articolo 3° il canto del Te Deum, il Vescovo accoglie quello unanime del popolo cristiano: il mio popolo, disse la Signora. Il 10 novembre 1851, rende pubblica la sua lettera pasto-



**Il gruppo di Isernia al seminario di Chieti per l'incontro formativo della Pastorale giovanile e vocazionale**

rale che verrà letta in tutte le chiese la domenica 16 novembre; detta lettera è firmata il 19 settembre di quell'anno. Il Vescovo inizia con questa dichiarazione. In questo numero viene messo solo il primo articolo:

Art. 1° - Noi giudichiamo che l'apparizione della Santa Vergine a due pastori, il 19 settembre 1846, su di una montagna della catena delle Alpi, situata nella parrocchia di La Salette, dell'arcipretura di Corps, porta in se stessa tutti i caratteri della verità, e che i fedeli sono stabili a crederla indubitabile e certa.

*Cerroni Celeste*



## Genitori santi che generano Santi

**N**ell'iniziare a parlare dei coniugi Luigi e Zelia Martin è indicativo ascoltare ciò che dice di loro la figlia **Santa Teresa del Bambino Gesù**: «Il Signore mi ha dato due genitori più degni del Cielo che della terra» e ancora «avevo soltanto buoni esempi intorno a me e naturalmente volevo seguirli... Pensando a Papà penso naturalmente al buon Dio... Non avevo che da guardare mio Papà per sapere come pregano i Santi». Ma è la Chiesa che, il 19 ottobre 2008 a Lisieux, proclama la Santità di **Luigi Martin** e **Zelia Guérin** ed il Cardinale José Saraiva Martins, Legato del Papa Benedetto XVI, nell'additarli a modello, così dice: «Hanno camminato insieme con Dio alla ricerca della volontà del Signore, si sono rivolti alla Chiesa, esperta in umanità, cercando di conformare tutti gli aspetti della vita agli insegnamenti della Chiesa... L'accettazione della volontà di Dio era per loro regola di vita. Hanno servito prima Dio nel povero, non per semplice slancio di generosità né per giustizia sociale, ma semplicemente perché il povero è Gesù».

Le notizie sulla loro vita si hanno dalle lettere, scambiate fra i genitori e le figlie (Zelia ne ha scritte 217) e consultate per la Beatificazione di Santa Teresa, da dove emerge

*la profonda vita di fede di "genitori santi che meritano di generare santi".*

### I Coniugi Martin



### Notizie

**Luigi Martin** nasce a Bordeaux il 22 agosto 1823 e muore a Arnières-sur-Iton il 29 luglio 1894; il padre, capitano di fanteria, cattolico convinto, lasciato l'esercito, si trasferisce con la famiglia ad Alençon nel 1831.

Luigi è essenzialmente un autodidatta e, per migliorare il suo lavoro di artigiano cesellatore, si sposta a Rennes, a Strasburgo e poi a Parigi. Di temperamento contemplativo, desidera farsi monaco nell'Eremo del Gran San Bernardo ma non è accolto perché non conosce il greco e il latino. Allora torna ad Alençon e allestisce un laboratorio di oreficeria e orologeria. Frequenta assiduamente la Messa, fa parte del Circolo cattolico, della San Vincenzo e del Gruppo di Adorazione notturna. Il Vicario lo definisce "perfetto, onesto uomo... che gode della stima di tutti... dolce e faceto nell'intimità di familiari ed amici".

**Maria Azelia (Zelia) Guérin** nasce il 23 dicembre 1831 a Gamdelain, muore ad Alençon il 23 agosto 1877. Figlia secondogenita di un militare, ha una educazione rigida di stampo giansenistico, ma profondamente cristiana, intelligente e ipersensibile, soffre molto per la severità della madre. Zelia Scrive: "Mai nulla ho avuto in vita mia...

La mia infanzia, la mia giovinezza sono state tristi come un sudario", ma l'affetto della sorella Maria Luisa (Elisa) le impedisce di chiudersi in se stessa. Dopo la nascita del figlio Isidoro, il signor Guerin si congeda e le precarie condizioni economiche lo consigliano di trasferire la famiglia a Alençon nel 1843.

Zelia, sulla scia della manifesta vocazione della sorella, fa domanda per entrare fra le suore di San Vincenzo, ma viene respinta. Accetta la nuova prospettiva di vita: perfeziona ulteriormente l'abilità nel fare il "merletto di Alençon" e, confidando soprattutto sulla protezione della





Madonna, apre una attività artigianale coinvolgendo anche ragazze che lavorano *a cottimo*. Zelia è “una padroncina” affabile, comprensiva e generosa, religiosa e sincera. Nel 1858 la sorella Maria Luisa entra nel monastero della Visitazione di Le Mans dicendo: «Vengo qui per essere santa». E Zelia prega così: «Mio Dio, giacché non sono degna di essere, come mia sorella, vostra sposa, entrerò nello stato matrimoniale. Allora, ve ne prego, datemi molti bambini, e che essi vi siano tutti consacrati».

### Nasce una famiglia

Luigi ha 35 anni e Zelia 27, non più giovanissimi, ma un giorno attraversando il Ponte di San Leonardo, i loro sguardi si incontrano. Dopo pochi mesi si sposano in assoluta semplicità. Luigi e Zelia condividono la stessa fiducia nell'amore di Dio, lo stesso abbandono alla sua Volontà e la certezza che il loro matrimonio non li avrebbe allontanati dalla “vocazione fondamentale della loro vita: mettere Dio al primo posto”.

La fecondità del matrimonio cristiano sarà per gli sposi la via verso la santità: via tortuosa ed in salita ma percorsa con fede ed amore tali da considerare “dolore e morte doni di Dio che salva” ed accettare ogni evento come una grazia che “fa più degni delle promesse di Cristo”. Hanno avuto nove figli tutti affidati alla Vergine e a S. Giuseppe: quattro di essi muoiono in tenera età, straziando il cuore dei genitori: Zelia scrive: “Quando chiudo gli occhi dei miei angioletti e li metto nella bara, provo un dolore molto grande, ma sempre rassegnato. Non rimpiango i dolori e gli affanni sopportati per la felicità eterna dei miei bambini.” I figli per questa mamma non sono un “incidente subito”, né la maternità un “peso temuto” ma doni di Dio “allevati per il cielo” e vive le gravidanze come preghiera e grazia. Avevano sempre desiderato un maschietto perché diventasse un sacerdote missionario ma i due piccoli Giuseppe non vivono. Teresa però diventa “Patrona delle Missioni”.

Le ragazze raccontano che la domenica pomeriggio il padre le raccoglieva intorno a sé e, dopo



aver giocato a dama e cantato, raccontava episodi della vita di Santa Giovanna d'Arco... e Teresa diventa “Coopatrona di Francia”; insegnava loro il catechismo... e Teresa diventa “Dottore della Chiesa”. La vita dei coniugi Martin è segnata dal “desiderio di fare la volontà di Dio” e dalla convinzione che Dio si occupa di loro anche nelle situazioni più comuni: “vivono alla presenza di Dio”. Il punto di forza è la Messa alle 5,30 di ogni mattina, poi carità, preghiera e confessione frequente “nella certezza che nulla possiamo fare senza il Suo aiuto”.

La vita della famiglia è intrisa di preghiera non come pietà formale ma come fede vissuta ed il suo eccezionale valore educativo-formativo è naturalmente trasmesso alle figlie.

### La prova

Ma, a minare la serenità della famiglia Martin, si manifesta a Zelia un tumore maligno al seno che, per ben 11 anni, le procura dolori fortissimi e rende maggiormente faticose le ultime gravidanze che comunque porta a termine. Zelia si reca in pellegrinaggio a Lourdes affidandosi completamente alla volontà di Dio: “Se la Madonna non mi guarisce è segno che il mio tempo è compiuto e che il Signore vuole che mi riposi altrove”. Scrive anche “Non domanderò più bambini. Pregherò (la Vergine) che quelle che mi ha dato siano tutte sante e che, quanto a me, le possa seguire da vicino, ma bisogna che siano migliori di me”.

Dopo la morte di Zelia, Luigi vende i laboratori e si trasferisce a Liseaux per stare vicino alla cognata che lo aiuterà a crescere e a realizzare le vocazioni delle figlie. Col tempo **tutte cinque si faranno suore rimanendogli legatissime**: “nella vita consacrata l'affetto non svanisce anzi si dilata” e lui è grato al Signore “che gli ha fatto l'onore di *prendere* tutte le sue figlie”.

I coniugi Luigi e Zelia Martin sono sepolti nella Cripta del Santuario di Lisieux e la memoria liturgica è il 12 luglio, anniversario del loro matrimonio.

Marino e Ginetta



## 2015: Anno della riconciliazione, giustizia e pace

### *Migrazioni, Rifugiati e spostamento dei Popoli: come rispondere al grido dei poveri?*

**N**oi che conosciamo l'evento de La Salette e il mistero delle lacrime di Maria, trascinati dal suo esempio siamo chiamati, anche noi, ad essere rinconciliatori e a rispondere con compassione ai bisogni odierni, proprio come fece Maria con Melania e Massimino.

Ascoltiamo la Parola di Dio: Matteo 2,13-14 (La Fuga in Egitto) *“Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio.*

Dal Messaggio del Santo Padre Francesco in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. ...” Dal punto di vista cristiano, anche nei fenomeni migratori, come in altre realtà umane, si verifica la tensione tra la bellezza della creazione, segnata dalla Grazia e dalla Redenzione, e il mistero del peccato. Alla solidarietà e all'accoglienza, ai gesti fraterni e di comprensione, si contrappongono il rifiuto, la discriminazione, i traffici dello sfruttamento, del dolore e della morte... Il Venerabile Paolo VI descriveva con queste parole le aspirazioni degli uomini di oggi: «essere affrancati dalla miseria, garantire in maniera più sicura la propria sussistenza, la salute, un'occupazione stabile; una partecipazione più piena alle responsabilità, al di fuori da ogni oppressione, al riparo da situazioni che offendono la dignità umana; godere di una maggiore istruzione; in una parola, fare conoscere e avere

di più, per essere di più» (Lett. enc. *Populorum Progressio*, 6)... I flussi migratori contemporanei costituiscono il più vasto movimento di persone, se non di popoli, di tutti i tempi. In cammino con migranti e rifugiati, la Chiesa si impegna a comprendere le cause che sono alle origini delle migrazioni, ma anche a lavorare per superare gli effetti negativi e a valorizzare le ricadute positive sulle comunità di origine, di transito e di destinazione dei movimenti migratori... Infine, guardando alla realtà dei migranti e rifugiati, vi è un terzo elemento che vorrei evidenziare nel cammino di costruzione di un mondo migliore, ed è quello del superamento di pregiudizi e precomprensioni nel considerare le migrazioni... Penso a come anche la Santa Famiglia di Nazaret abbia vissuto l'esperienza del rifiuto all'inizio del suo cammino: Maria «diede alla luce il suo primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,7). Anzi, Gesù, Maria e Giuseppe hanno sperimentato che cosa significhi lasciare la propria terra ed essere migranti: minacciati dalla sete di potere di Erode, furono costretti a fuggire e a rifugiarsi in Egitto (cfr Mt 2,13-14). Ma il cuore materno di Maria e il cuore premuroso di Giuseppe, Custode della Santa Famiglia, hanno conservato sempre la fiducia che Dio mai abbandona. Per la loro intercessione, sia sempre salda nel cuore del migrante e del rifugiato questa stessa certezza...

Domande per la riflessione personale: • Hai mai sperimentato la necessità di migrare da un luogo ad un altro? Quale è stato il momento più difficile di questa esperienza? Conosci qualcuno che ha dovuto affrontare una simile esperienza? • “I movimenti contemporanei migratori rappresentano il più grande movimento di persone, se non di popoli, nella storia.” Riconosci questa dichia-





razione come parte della tua esperienza? • Hai ulteriori commenti?

Preghiera finale per tutti i rifugiati e sfollati: *per tutte le persone che sono senza casa, che essi possono trovare riparo e nutrimento oggi, e presto trovare un alloggio sicuro e confortevole... per tutti coloro che sono disoccupati, che possano trovare consolazione e sostegno nel momento del bisogno, e un lavoro stabile e dignitoso... per tutti i bambini che vivono in povertà, che possano mai più andare a letto affamati... per tutte le persone che vivono in povertà, che la loro lotta quotidiana per garantire le necessità di base a se stessi e alle loro famiglie possa incontrare comunità d'amore, convinte che tutti hanno diritto a una vita dignitosa, preghiamo: **Salva il tuo popolo, o Signore. Padre Nostro ...** Nostra Signora di La Salette, Riconciliatrice dei peccatori: *Prega sempre per noi che a Te ricorriamo.**

## La Dottrina sociale della Chiesa

Come possiamo procedere con prudenza per rispondere ai bisogni e alle crisi di altri, in modo conforme alla Dottrina Sociale della Chiesa? Un approccio di successo nel ministero sociale è “*Vedere - Giudicare - Agire*” con metodo. (comunemente noto come il “Ciclo Pastorale”). Fu proposto da Joseph Cardijn, (1882-1967), sacerdote belga e cardinal, fondatore della Gioventù Operaia Cristiana nel 1920. La sua metodologia è stata formalmente approvata da Papa San Giovanni XXIII nella sua Enciclica del 1961,

Mater et Magistra (#236-237). Si tratta di un metodo semplice che aiuta le persone a valutare una qualsiasi specifica situazione prima di impegnarsi con azioni concrete. Questo processo aiuta a sviluppare un giudizio critico in tre fasi che, spesso, si sovrappongono. Esso comprende: **a) Vedere:** esaminare la situazione concreta; cioè, vedere, sentire ed essere sensibilizzati dalla realtà vissuta da individui e comunità: • Che cosa sta succedendo? • Chi sono le persone coinvolte? • Chi ci guadagna da questa situazione? Chi perde? • Perché è successo? Perché continua? **b) Giudicare:** analizzare la situazione e prendere una decisione in base ai dati raccolti: • Ti sei mai comportato come un estraneo in questa situazione? Se sì, che cosa è successo? Perché? Come hai percepito coloro che erano coinvolti? • Cosa pensi dovrebbe accadere? • Che cosa la tua Fede o la Dottrina Sociale della Chiesa insegnano a questo proposito? **c) Agire:** pianificare e realizzare azioni volte a trasformare le strutture sociali che contribuiscono alla sofferenza e all'ingiustizia: • Che cosa si può fare per colmare il divario tra ciò che sta accadendo (la realtà) e ciò che dovrebbe accadere (l'ideale)? • Quali azioni hai intenzione di intraprendere? • Chi può essere coinvolto? Domande per la riflessione: • Si può pensare a tutti gli eventi della vita di Gesù che mostrano la sua preoccupazione per i poveri e i bisognosi? •

*Salettensis*



# Vivere il presente con passione

## (lettera apostolica)

(continua...)

**Q**uest'Anno ci chiama inoltre a vivere il presente con passione. La grata memoria del passato ci spinge, in ascolto attento di ciò che oggi lo Spirito dice alla Chiesa, ad attuare in maniera sempre più profonda gli aspetti costitutivi della nostra vita consacrata.

Dagli inizi del primo monachesimo, fino alle odierne "nuove comunità", ogni forma di vita consacrata è nata dalla chiamata dello Spirito a seguire Cristo come viene insegnato dal Vangelo (cfr *Perfectae caritatis*, 2). Per i Fondatori e le Fondatrici la regola in assoluto è stata il Vangelo, ogni altra regola voleva essere soltanto espressione del Vangelo e strumento per viverlo in pienezza. Il loro ideale era Cristo, aderire a lui interamente, fino a poter dire con Paolo: «*Per me il vivere è Cristo*» (Fil 1,21); i voti avevano senso soltanto per attuare questo loro appassionato amore.

La domanda che siamo chiamati a rivolgerci in questo Anno è se e come anche noi ci lasciamo interpellare dal Vangelo; se esso è davvero il "vademecum" per la vita di ogni giorno e per le scelte che siamo chiamati ad operare. Esso è esigente e domanda di essere vissuto con radicalità e sincerità. Non basta leggerlo (eppure lettura e studio rimangono di estrema importanza), non basta meditarlo (e lo facciamo con gioia ogni giorno). Gesù ci chiede di attuarlo, di vivere le sue parole. Gesù, dobbiamo domandarci ancora, è davvero il primo e l'unico amore, come ci siamo prefissi quando abbiamo professato i nostri voti? Soltanto se è tale, possiamo e dobbiamo amare nella verità e nella misericordia ogni persona che incontriamo sul nostro cammino, perché avremo appreso

da Lui che cos'è l'amore e come amare: sapremo amare perché avremo il suo stesso cuore.

I nostri Fondatori e Fondatrici hanno sentito in sé la compassione che prendeva Gesù quando vedeva le folle come pecore sbandate senza pastore. Come Gesù, mosso da questa compassione, ha donato la sua parola, ha sanato gli ammalati, ha dato il pane da mangiare, ha offerto la sua stessa vita, così anche i Fondatori si sono posti al servizio dell'umanità a cui lo Spirito li mandava, nei modi più diversi: l'intercessione, la predicazione del Vangelo, la catechesi, l'istruzione, il servizio ai poveri, agli ammalati... La fantasia della carità non ha conosciuto limiti e ha saputo aprire innumerevoli strade per portare il soffio del Vangelo nelle culture e nei più diversi ambiti sociali.

L'Anno della Vita Consacrata ci interroga sulla fedeltà alla missione che ci è stata affidata. I nostri ministeri, le nostre opere, le nostre presenze, rispondono a quanto lo Spirito ha chiesto ai nostri Fondatori, sono adeguati a perseguirne le finalità nella società e nella Chiesa di oggi? C'è qualcosa che dobbiamo cambiare? Abbiamo la stessa passione per la nostra gente, siamo ad essa vicini fino a dividerne le gioie e i dolori, così da comprendere veramente le necessità e poter offrire il nostro contributo per rispondervi?

«La stessa generosità e abnegazione che spinsero i Fondatori – chiedeva già san Giovanni Paolo II – devono muovere voi, loro figli spirituali, a mantenere vivi i carismi che, con la stessa forza dello Spirito che li ha suscitati, continuano ad arricchirsi e ad adattarsi, senza perdere il loro carattere genuino, per porsi al servizio della Chiesa e portare a pienezza l'instaurazione del suo Regno».





Nel fare memoria delle origini viene in luce una ulteriore componente del progetto di vita consacrata. Fondatori e fondatrici erano affascinati dall'unità dei Dodici attorno a Gesù, dalla comunione che contraddistingueva la prima comunità di Gerusalemme. Dando vita alla propria comunità ognuno di loro ha inteso riprodurre quei modelli evangelici, essere con un cuore solo e un'anima sola, godere della presenza del Signore (cfr *Perfectae caritatis*, 15).

Vivere il presente con passione significa diventare "esperti di comunione", «testimoni e artefici di quel "progetto di comunione" che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio». In una società dello scontro, della difficile convivenza tra culture diverse, della sopraffazione sui più deboli, delle disuguaglianze, siamo chiamati ad offrire

un modello concreto di comunità che, attraverso il riconoscimento della dignità di ogni persona e della condivisione del dono di cui ognuno è portatore, permetta di vivere rapporti fraterni.

Siate dunque donne e uomini di comunione, rendetevi presenti con coraggio là dove vi sono differenze e tensioni, e siate segno credibile della presenza dello Spirito che infonde nei cuori la passione perché tutti siano una sola cosa (cfr Gv 17,21). Vivete la mistica dell'incontro: «la capacità di sentire, di ascolto delle altre persone. La capacità di cercare insieme la strada, il metodo», lasciandovi illuminare dalla relazione di amore che passa fra le tre Divine Persone (cfr 1 Gv 4,8) quale modello di ogni rapporto interpersonale.

*Franciscus*



**Isernia 1 Marzo. Nella foto alcuni parroci della Forania, la comunità dei Missionari de La Salette, alcune Suore apostole del Sacro Cuore e i seminaristi che giungono dalle nove parrocchie dove hanno testimoniato con passione la propria chiamata.**



# La trasmissione della Divina Rivelazione

## Tradizione e Scrittura: unite da uno stretto legame

**I**n passato, esaminando la trasmissione della Rivelazione, spesso si contrapponeva la Tradizione alla Scrittura. La “Dei Verbum”, mette invece in rilievo che la Tradizione e la Scrittura sono “strettamente tra loro congiunte e comunicanti” come canali “che scaturiscono dalla stessa divina sorgente. Sono

centro della Tradizione e questa è poi attualità e vivezza della Parola.

La Tradizione e la Scrittura possono essere considerate come “uno specchio nel quale la Chiesa pellegrina in terra contempla Dio”.

Verificare poi se la Parola di Dio, scritta e trasmessa, è interpretata autenticamente, è compito del Magistero.

La “Dei Verbum” sull’argomento Tradizione-Scrittura mette in rilievo le seguenti verità:



quindi “un solo sacro deposito della Parola di Dio affidata alla Chiesa” (n. 10). La Scrittura infatti nasce dentro la Tradizione viva e dalla Tradizione viene trasmessa alle varie generazioni. La Scrittura, quindi, si può considerare come il

1. la Rivelazione per arrivare ad ogni uomo, deve essere trasmessa di generazione in generazione con l’annuncio, i segni e la testimonianza (anche scritta). La Tradizione ha per base la “predicazione apostolica” che si attua in diversi modi:





oralmente, per scritto, con testimonianze, nella dottrina, nella celebrazione e nella vita della comunità, mantenendosi nel tempo integra, autentica, senza deformazione.

2. Per quanto riguarda il soggetto responsabile della trasmissione della Rivelazione, il documento rimarca che questo rimane sempre Cristo, rappresentato dalla Chiesa che è il suo corpo stesso, la quale “nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede” (n. 8). È una Tradizione, però, che “*progredisce*” tramite lo studio, l’esperienza di fede, la predicazione, “tendendo incessantemente alla pienezza della verità divina, finché in essa giungano a compimento le parole di Dio” (n. 8).

### **I principali coinvolgimenti pastorali che scaturiscono da questo capitolo**

Per il cristiano ogni incontro biblico, per essere veramente genuino, deve avvenire non in forma isolata e chiusa, bensì in modo maturo e costruttivo, con la piena consapevolezza di appartenere alla Chiesa.

Di conseguenza, incontrare la Bibbia nella Chiesa significa che la Parola letta nella Bibbia, richiede di essere approfondita mediante la riflessione di fede della Chiesa e diventare centro dell’annuncio e della catechesi, di essere celebrata nella preghiera e nella liturgia, specie nei sacramenti, in primis, nell’Eucaristia. Inoltre la Parola, letta e celebrata, deve essere vissuta anche nella carità. È necessario unire strettamente Bibbia e catechi-



smo. L’incontro biblico però non può sostituire la catechesi e questa deve essere inevitabilmente basata sul fondamento biblico.

D’altra parte l’incontro con la Bibbia può ricevere dalla catechesi una visione più ecclesiale, ossia una maggiore sensibilità verso le necessità e le esperienze di fede del popolo di Dio e quindi rendere più attuale e concreta la Parola.

Alla Scrittura, la Chiesa attinge per il suo insegnamento, la sua vita, il suo culto.

La Scrittura, quindi, “ha sempre il primo posto nelle varie forme del ministero della parola, come in ogni attività pastorale”. La Bibbia non è quindi da considerarsi “un semplice sussidio, fosse pure il primo”, ma il “*Libro*” per eccellenza.

La Parola di Dio, rivelata e trasmessa agli uomini di generazione in generazione, è la sua perenne comunicazione amorosa verso i suoi figli. Essa è una Parola preziosa e insostituibile e va custodita e difesa gelosamente nel più profondo dello scrigno del nostro cuore.

*Maria Grisa*

## *La Parola diventa preghiera: Salmo 119*

Lampada per i miei passi,  
è la tua Parola,  
luce sul mio cammino.

Tu sei mio rifugio e mio scudo:  
spero nella tua Parola  
Per sempre, o Signore,  
la tua Parola è stabile nei cieli.

La Rivelazione delle tue parole, illumina,  
dona intelligenza ai semplici.

La verità è fondamento della tua Parola,  
ogni tuo giusto giudizio dura in eterno.

Signore, fammi vivere  
secondo la tua Parola.



# Progetti Missionari La Salette

## Vivi anche tu la Missione!

Anche tu sei invitato a contribuire alla realizzazione delle seguenti iniziative umanitarie. Come puoi constatare, il ventaglio dei progetti riguarda le nostre missioni del Madagascar, dell'Angola e della Bolivia.



### ② Bolivia

Aiuto alla "Mensa scolastica per 240 bambini" di Cochabamba (Bolivia). Per un bambino: spesa giornaliera di € 0,30; spesa complessiva annuale circa € 100,00.



① **Aiuta** un nostro seminarista a finire gli studi  
Borsa di studio per un anno  
€ 500,00

## Accendi la speranza

### ③ Angola

a) Adozione a distanza dei bambini bisognosi di Benguela:  
quota di € 310,00 versata da una sola persona o suddivisa tra più offerenti.

b) Chi desidera aiutare per un anno di scolarità €100,00



Aiutateci  
ad aiutare

### ④ Sante Messe per i Missionari

\* Una Santa messa per i tuoi defunti € 10,00  
\* Corso per Messe Gregoriane € 400,00

Certi giorni è l'unica offerta che hanno per la loro sussistenza



### ⑤ Madagascar

(Missione fr. Davide): Offerta per 5 bambini per un anno di scolarità € 500,00.

(Morondava): Offerta per 5 bambini per un anno di scolarità € 500,00.





# È bella con te ad Isernia

## I seminaristi di Chieti in visita alle parrocchie del vicariato della città pentra

**P**arafrasando lo slogan della prossima Giornata Mondiale delle Vocazioni "È bello con te!" possiamo dire che è stata davvero "bella" l'esperienza vissuta dal vicariato di Isernia visitato nei giorni scorsi da un gruppo di studenti di teologia provenienti dal Seminario Regionale di Chieti. Nove giovani incamminati verso il sacerdozio e due giovani suore Apostole del Sacro Cuore, alla soglia della loro consacrazione perpetua. È diventato ormai un appuntamento annuale quello organizzato dal Centro Diocesano Vocazioni, nella persona del responsabile P. Celeste Cerroni, che ogni anno invita dei

seminaristi a condividere alcune giornate di preghiera e di testimonianza con le comunità della nostra diocesi. Quest'anno è toccato al vicariato di Isernia che, oltre alla città, comprende anche le parrocchie di Macchia d'Isernia, Sant'Agapito, Longano, Forlì del S., Pesche e Miranda. In ciascuno di questi paesi sono stati organizzati dei momenti di fraternità nei quali i nostri ospiti hanno potuto incontrare tante persone e specialmente i gruppi giovanili per condividere con essi il loro cammino vocazionale e raccontare la storia della propria chiamata. Lo scopo dell'iniziativa è quello di sensibilizzare i fedeli riguardo al tema della vocazione sacerdotale e religiosa e confrontarsi sulla realtà della chiamata che Dio ancora oggi rivolge a molti giovani di consacrarsi a Lui, in un mondo in cui le condizioni della fede sono profondamente cambiate. Ciò che ha animato il



I nove seminaristi di Chieti e due Suore Apostole del Sacro Cuore che hanno animato vocazionalmente parte della Diocesi per tre giorni.



cuore di questi giovani è stato il desiderio di “ricambiare l’amore ricevuto da Dio con altrettanto amore verso gli altri”, come ha sintetizzato uno di loro. Quando si scopre Dio si sente la necessità di “gridarlo al mondo”, di comunicare a tutti la bellezza dello stare con Lui. “La gente ha fame di Dio - ha esclamato un altro seminarista - e oggi c’è tanto bisogno di chi gli parli di Lui, di chi testimoni con la propria vita il Suo amore”. Un momento particolare della visita sono stati gli in-

contri che i seminaristi hanno avuto con gli studenti delle scuole superiori della città di Isernia entrando nelle loro classi e scambiando con loro le proprie esperienze. “È stato un incontro straordinario” commenta una studentessa attraverso un social network, “ho ancora la pelle d’oca se ripenso alle sensazioni provate nell’incontrare questi giovani che non hanno avuto paura di seguire la chiamata di Dio”. Anche i ragazzi più lontani dalla fede hanno risposto con interesse e partecipazione agli incontri e hanno così potuto vivere dei momenti forti che a fatica potranno dimenticare. La simpatia unita al coraggio della testimonianza dimostrata dai seminaristi ha fatto colpo su ragazzi e ragazze che li hanno tempestati non solo di curiosità ma soprattutto di domande sul profondo significato della scelta di vita e su come trovare oggi il coraggio di andare controcorrente mettendo in gioco se stessi per seguire Gesù. Domande che hanno dimostrato ancora una volta, se ci fosse bisogno, che i nostri giovani sono ancora sani e genuini e non disdegnano di riflettere seriamente sui grandi valori della vita come sono quelli della fede e di una scelta coraggiosa di vita cristiana.

*Francesco Bovino*



**Il pranzo comunitario a S. Pietro Celestino**





# Visita di mons. Gennaro Pascarella, Vescovo di Pozzuoli, alla Parrocchia Madonna Riconciliatrice de La Salette - Napoli



**Dal 7 – 15 Febbraio 2015**

Nella nostra Parrocchia di Napoli, in Via Romolo e Remo, dal 7 al 15 febbraio 2015, si è svolta la Visita pastorale di S. E. Mons. Gennaro Pascarella Vescovo della Diocesi di Pozzuoli.

In questa settimana il Vescovo è stato nostro pastore e Guida Spirituale, ma anche nostro “compagno di viaggio” nelle molteplici attività che si svolgono in Parrocchia e nel nostro centro Sociale.

Il pomeriggio di sabato 7 febbraio c’era grande fermento e, nonostante la pioggia battente, molti fedeli erano all’interno della Chiesa per accogliere S. Eccellenza.

Egli dopo aver benedetto i fedeli, aspergendoli con l’acqua benedetta, ha detto loro: “Il Signore tramite me viene in mezzo a voi, per aumentare la vostra fede, che deve rimanere sempre viva, anche quando le presenze dei fedeli scarseggiano, e le problematiche del quartiere sono tante”. Durante le Liturgie successive e gli incontri con i vari gruppi e i volontari operanti in Parrocchia, il Vescovo ci ha invitato a condividere con Gesù Risorto le speranze, le angosce, le gioie, i dolori,

le gratificazioni perché è il Risorto che ci dice: “coraggio, non aver paura, Io sono con te, fino alla fine del mondo” quindi fissando il nostro sguardo in quello di Gesù ritroveremo forza e speranza.

È importante altresì riscoprire il nostro Battesimo, solo così, annunciare il Vangelo ne diventa una conseguenza; Cristo con la sua morte e Resurrezione, non solo ci ha liberato dalla paura della morte, ma ci ha fatto capire il vero senso della vita e della morte, aprendoci con la sua parola l’orizzonte dell’eternità.

Ci dice ancora che nella Comunità Parrocchiale non devono esserci gelosie né invidie ma è importante integrarsi l’un l’altro; come nelle prime comunità cristiane; anche perché, la nostra Diocesi di Pozzuoli ha origini Apostoliche, infatti negli Atti degli Apostoli è narrato lo sbarco dell’Apostolo Paolo proprio a Pozzuoli, dove incontrò una delle prime comunità cristiane del luogo.

Mons. PASCARELLA ha poi incontrato:

- I catechisti con i bambini e i genitori
- Il gruppo Carismatico
- Il C.P.P.
- Gli anziani e ammalati
- Il Comitato Civico
- Gli alunni della scuola elementare e le maestre
- I ragazzi dell’Oratorio
- I ministri dell’Eucarestia
- Il Centro Sociale con le varie attività di adulti e bambini

In ogni incontro il Vescovo è stato accolto con grande affetto, dimostrato in vari modi:

- I bambini della scuola hanno messo in scena una recita
- I ragazzi del corso di CUCINA gli hanno donato un grembiule di “MASTERCHEF”



- I bambini delle attività PRATICO-MANUALI un "ANGIOLETTA" fatto da loro con PASTA DI SALE

- Gli anziani lo hanno accolto cantando "OJ-VITA-OJ VITA MIA".

Il Vescovo ha avuto, per tutti, parole di fede, speranza, gioia e fratellanza.

La Visita Pastorale si è conclusa domenica 15 febbraio con la celebrazione di una Messa solenne, alla fine della quale gli è stata donata una pergamena ricordo di ringraziamento e affetto.

Ha quindi fatto seguito un pranzo comunitario nel salone parrocchiale con pietanze preparate dai partecipanti.

*Pina Siesto*



**Due seminaristi animano l'oratorio di Macchia di Isernia**

## Dall'omelia del Vescovo:

Fratelli e sorelle carissimi, è proprio vero che tutto passa: i momenti belli sembrano volare via, quelli brutti sembrano non passare mai. Eppure il tempo è fedele! Questa settimana è trascorsa velocemente in serenità, anche se una serenità con una vena di tristezza.

Ho ascoltato le sofferenze del vostro quartiere. Nell'incontro con i ragazzi della Scuola una bambina mi diceva: "non riusciamo a dormire! Gli spari si confondono con i fuochi di artificio!" In poche parole ella esprimeva il disagio di tante persone. La sofferenza più grande è quella di essere considerati un "ghetto", marchiati da una etichetta che fa di tutte le erbe un fascio, rischiando di mettere fuori gioco tutti quelli che

vogliono un quartiere più vivibile, più a misura d'uomo. Nel dialogo con tanti di voi al grido di dolore è seguita la manifestazione del desiderio di non lasciarsi cadere le braccia.







## Non lasciatevi rubare la speranza!

Nei vari incontri ho percepito tanti segni di speranza. Bisogna metterli insieme!

Primo segno di speranze siete voi comunità cristiana. Siate sempre più per la comunione tra voi una comunità "luminosa e attraente".

La Parola di Dio sia luce per il vostro cammi-

no, l'Eucarestia sia forza e sostegno soprattutto quando Il cammino si fa duro.

Dopo che avevo parlato ai ragazzi della Scuola si è avvicinato a me un ragazzo, che mi ha detto: "Tu non hai detto una cosa: è vero che i cattivi non vivono più da figli di Dio (avevo citato la beatitudine evangelica: "beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio"); ma

non hai detto che questi vanno all'inferno".

Il Signore mi ha parlato per mezzo di quel ragazzo. A volte anche noi credenti riduciamo tutto a quei pochi anni che stiamo su questa terra! La parola di Dio ci apre orizzonti sull'eternità. Chi vive non rispettando i comandamenti; soprattutto quello che tutti li sintetizza: il comandamento dell'amore, chi fa della violenza, della sopraffazione il suo stile di vita è "infelice" non solo su questa terra, ma per l'eternità!



**Il Consiglio Generale ha voluto celebrare il 50<sup>mo</sup> di Sacerdozio dei PP. Celeste, Bruno e Giuliano il giorno 25 Marzo. Nella foto ricordo, fatta al termine della celebrazione eucaristica, vi è anche il Superiore Generale**



# Incontro Internazionale dei religiosi anziani a La Salette

(continua...)

## 2 – GESÙ RAGIONE DELLA NOSTRA CONSACRAZIONE.

La relazione è iniziata con una lunga esegesi di Gv.1,1-10, per passare poi a Gv.17: la preghiera di Gesù. Tutto quello che proviene da Dio è “cosa buona”. Gesù è il fondamento della storia del mondo. Lui potrà dire: “Io sono via, verità e vita”. Lui è la luce vera del mondo. Però il mondo non lo ha riconosciuto: “Venne tra i suoi e suoi non l’hanno accolto”. Venne tra le sue cose e queste non l’hanno riconosciuto. Eppure il mondo è creato per Dio!

Non è soltanto Israele che appartiene al Signore, bensì il mondo intero. “Avendo amato i suoi che erano nel mondo...”. “I suoi” sono l’umanità intera. “A quanti lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio”. Il credente “è generato da Dio”. La “Parola” genera tutti noi. Quindi noi dobbiamo essere l’incarnazione del Padre come lo è stato il Cristo Gesù. E come Gesù è vissuto unicamente per il Padre, altrettanto dobbiamo fare noi.

Gesù è la glorificazione di Dio e Dio glorifica Gesù. Proprio per questo “le sue cose” sono manifestazione del Padre.

I suoi discepoli sembra che abbiano capito tutto questo, ma Gesù svela la loro incredulità e prega per loro, perché siano liberati dal male. Non chiede

che siano tolti dal “mondo”, ma che li custodisca e li “santifichi nella verità”. Solo Gesù infatti è in grado di vincere il “nemico”. Noi possiamo essere vincitori del maligno unicamente attraverso l’aiuto che ci viene da Gesù mediante la nostra preghiera. La raccomandazione che ci viene da Gesù è questa: “Dovete pregare sempre”. È quanto ci chiede la Madonna a La Salette: Dovete pregare sempre, mattino e sera e dovete pregare bene. L’unione trinitaria è il fondamento della nostra consacrazione. Soltanto la nostra comunione con Dio può renderci atti a vivere in comunione con i fratelli.



**La Celebrazione Giubilare, avvenuta nella cappella della curia generalizia, ha avuto un tono congregazionale. A Roma vi era l'incontro degli economi provinciali provenienti dalle varie parti del mondo dove il nostro Istituto opera.**





**3 – LO SPIRITO SANTO.** Lo Spirito Santo è la vita, è l'anima di tutto, lo stesso amore di Cristo diffuso nei cuori. L'amore deve essere la parola chiave dei discepoli di Gesù. Si è amati da lui e noi dobbiamo rispondere. Ciò diventa possibile mediante il dono dello Spirito. Questo Spirito non può riceverlo il mondo, perché non lo conosce, voi invece lo conoscete. Dio opera nella nostra vita attraverso lo Spirito. Lui è il Paraclito. Se siamo discepoli di Cristo, il suo Spirito dimora in noi e agisce in noi. Quando Gesù era sulla terra, lo Spirito agiva attraverso lui. I suoi discepoli hanno fatto esperienza dello Spirito mediante l'opera stessa di Gesù. Lo Spirito è con noi, vive

presente. Con lui si possono affrontare tutte le prove della vita, martirio incluso. È lui che rende presente ed operante l'opera di salvezza compiuta da Gesù Cristo. La nostra consacrazione religiosa ci inserisce in questa comunione trinitaria e conseguentemente ci spinge a portare nel mondo il piano di salvezza realizzato da Dio.

### Il vangelo fondamento della nostra azione nella chiesa

Talvolta vi sono dei religiosi che trovano delle difficoltà nel definirsi nella loro identità. Il N. 1 delle nostre COSTITUZIONI dice: "Nel popolo di Dio siamo degli Apostoli che lavorano per la riconciliazione. Siamo "nel popolo" di Dio, quindi siamo nella Chiesa e il nostro primo impegno è quello della Riconciliazione. Come Comunità religiosa dobbiamo essere segno del Regno. Siamo chiamati all'apostolato: "Fatelo sapere a tutto il mio popolo".

Il termine "riconciliazione" va preso in tutto il suo significato, ma possiamo essere



I Missionari de La Salette all'inizio del XXmo secolo.

in noi, ci offre i suoi doni e ci guida nel cammino della vita. Ci sostiene nella nostra vita quotidiana, è la nostra luce, la nostra forza e ci aiuta a camminare nella verità. Ci rende atti a scoprire la presenza di Gesù in noi.

Questa esperienza diventa il fondamento della nostra fede e della nostra consacrazione religiosa. È lo Spirito che ci immerge in Cristo, che illumina la nostra vita, che ci aiuta a comprendere sempre meglio la Parola di Dio, a scoprire la stessa presenza di Dio in noi. Alla domanda di Gesù: "Voi chi dite che io sia"?, Pietro risponde: "Tu sei il Cristo". "Beato te, perché è lo Spirito che ti ha fatto comprendere questo".

"Quando verrà lo Spirito di verità..., egli vi ricorderà tutto quello che io vi ho detto". Non siamo soli. Nella nostra vita lo Spirito è sempre

testimoni credibili soltanto se la nostra parola sarà sostenuta dalla testimonianza della vita. All'amore per il Vangelo dobbiamo aggiungere la preghiera, la penitenza, lo zelo e il servizio. Naturalmente noi Missionari della Salette dobbiamo tener costantemente davanti la figura materna di Maria, che ci dona l'esempio. Dobbiamo leggere la storia con gli occhi di Dio e di Maria. Quel mondo che Dio e Maria amano è il mondo che dobbiamo amare noi. È questo mondo che dobbiamo riconciliare con Dio; a questo mondo dobbiamo rivelare la presenza di Dio. Ma prima di tutto quel Vangelo che annunciamo deve essere vivo ed operante in noi. Il messaggio di Maria è un messaggio evangelico e può aiutarci nel nostro apostolato.

Bruno Stefanelli



Nella foto di gruppo, al centro il Vescovo di Pozzuoli e sulla sinistra il Parroco, P. Carmelo

Questa voce di Maria

## LA SALETTE

vive grazie al tuo contributo.

- Rinnova il tuo abbonamento inviando l'offerta di € 15,00
- Trova un nuovo lettore

### INDIRIZZI UTILI:

#### ROMA (00168)

- Redazione "La Salette"  
Via Andersen, 15  
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91  
E-mail: rivistalasalette@email.it
- Curia provinciale  
Missionari de La Salette Via Andersen, 15  
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91  
e-mail: prov.salette@tin.it
- Comunità di formazione  
Via Andersen, 15  
Tel. 06.612.917.98

#### ROMA (00152)

- Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»  
Piazza Madonna de La Salette, 1  
Tel. 06.582.094.23

#### LA SALETTE (Francia)

- Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»  
38970 LA SALETTE  
Tel. 00.334.76.300.011  
Fax 00.334.76.300.365
- NAPOLI (80126)
- Missionari de La Salette  
Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97
- Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»  
Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09
- SALMATA - PG
- Santuario e comunità  
«Madonna de La Salette»  
Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)  
Tel. e fax 0742.810.105

#### ISERNIA

- Missionari de La Salette  
Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)  
Tel. e Fax 0865.265217
- SIADOR (Spagna)
- Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»  
Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)  
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614
- TORINO (10146)
- Segretariato missionario La Salette  
Via Madonna de La Salette, 20  
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100
- Missionari de La Salette  
Via Madonna de La Salette, 20  
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di marzo 2015 dalla Tipografia Città Nuova

via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it